



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

CORSO DI ALTA FORMAZIONE IN ECOLOGIA INTEGRALE

Ecologia integrale ed educazione: la prospettiva dei giovani e della Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù – Catania, 16 maggio 2026

Daniele Bruno – Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù

Buon pomeriggio a tutti.

Desidero anzitutto ringraziare la Pontificia Università Gregoriana, la Pontificia Università Lateranense, la Fondazione Dusmet e tutti coloro che hanno reso possibile questa seconda edizione del Corso di Alta Formazione in Ecologia Integrale. Per me è un onore tornare qui, dopo l'esperienza dello scorso anno, e ritrovare un ambiente che unisce studio, responsabilità e visione ecclesiale.

Vorrei iniziare con una breve presentazione della **Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù**, perché comprendere chi siamo aiuta a comprendere il senso del nostro impegno per l'ecologia integrale e per l'educazione dei giovani.

La Fondazione nasce il 29 giugno 1991 presso l'allora Pontificio Consiglio per i Laici – oggi Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – con un nome che già diceva tutto: *“Gioventù, Chiesa, Speranza”*. Dal 2007 porta il nome attuale, che custodisce l'eredità spirituale e pastorale di San Giovanni Paolo II verso le giovani generazioni. Siamo un ente strumentale del Dicastero, con riconoscimento civile e canonico da parte dello Stato della Città del Vaticano, e la nostra missione è semplice e impegnativa allo stesso



**DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA**



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

tempo: promuovere l'evangelizzazione dei giovani, sostenere la pastorale giovanile e testimoniare l'amore del Signore per tutti i giovani del mondo, nessuno escluso.

Lavoriamo **per i giovani e con i giovani**. Non siamo un ufficio che parla dei giovani: siamo un luogo ecclesiale che cammina con loro, che li ascolta, che li accompagna. San Giovanni Paolo II diceva che *“tutti i giovani devono sentirsi seguiti dalla Chiesa”*¹. Benedetto XVI definiva le GMG *“una medicina contro la stanchezza del credere”*². Papa Francesco ci ricorda che le GMG *“non sono fuochi d'artificio”*³, ma tappe di un cammino lungo, profondo, ecclesiale.

Le Giornate Mondiali della Gioventù non sono un evento: sono un processo. Un pellegrinaggio globale iniziato nel 1985 per intuizione profetica di San Giovanni Paolo II. Sono un luogo dove la Chiesa ascolta i giovani, i giovani ascoltano la Chiesa, e tutti insieme ascoltiamo il Vangelo. Sono un laboratorio di fede, di cultura, di dialogo, di fraternità. Un luogo dove giovani di 150 Paesi si incontrano, pregano, discutono, si confrontano, costruiscono relazioni e visioni. E la Fondazione è lì, nel cuore di questo processo, per sostenere, coordinare, animare e soprattutto per dare voce ai giovani.

¹ GIOVANNI PAOLO II, Allocuzione al Collegio dei cardinali, alla Curia e alla Prelatura romana per gli auguri natalizi, in *“Insegnamenti”* VIII, 2

² BENEDETTO XVI, Discorso del Santo Padre agli Em.mi Signori Cardinali, alla Curia Romana e alla Famiglia pontificia, per la presentazione degli auguri natalizi, in *“Insegnamenti”* VII, 2 (2011), pp. 951-955

³ FRANCESCO, Angelus, in *“Insegnamenti”* I, 2 (2013), p. 155



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

Negli ultimi anni, attraverso la Fondazione, abbiamo incontrato migliaia di giovani. E una cosa è chiarissima: i giovani non chiedono più semplicemente corsi, ma orizzonti. Non cercano nozioni, ma relazioni. Non vogliono essere destinatari, ma protagonisti. Papa Francesco, in *Christus Vivit*, lo dice con una chiarezza disarmante: «*I giovani non sono solo il futuro del mondo: sono il presente*». E se sono il presente, allora l'educazione all'ecologia integrale non può essere rimandata.

L'ecologia integrale è il linguaggio che li unisce, perché tocca tutto ciò che vivono: il lavoro, la fragilità, la tecnologia, la comunità, la spiritualità, il futuro. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ricorda che «*il dominio concesso dal Creatore all'uomo sulle cose non è assoluto*». I giovani questo lo capiscono immediatamente: sentono che la terra non è un possesso, ma una relazione.

Vorrei ora soffermarmi su un punto decisivo: la Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù parla di tutela del Creato sin dalla GMG di Rio de Janeiro del 2013. A Rio, con il Convegno "I giovani custodi del Creato", abbiamo posto le basi di un cammino che continua ancora oggi. Non serve dilungarsi: basti dire che da allora, in ogni GMG, abbiamo approfondito un tassello dell'ecologia integrale, fino ad arrivare alla GMG di Lisbona 2023.

Siamo, infatti, partiti dalle prime riflessioni sul tema di **San Giovanni Paolo II**, che, come noto, ha introdotto il concetto di "conversione ecologica", sottolineando la necessità di un cambiamento nel rapporto tra l'uomo e la natura.



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
• PER LA GIOVENTÙ •

In Centesimus annus (n. 37⁴), Giovanni Paolo II già definisce come “preoccupante” la questione “ecologica” e introduce il concetto dell’importanza dell’uomo nella collaborazione alla custodia del Creato (“*Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell’opera della creazione, l’uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui.*”).

Anche nel **Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa** si insiste sull’educazione come mezzo per trasformare il rapporto dell’uomo con il creato. Educare alla responsabilità ecologica implica non solo conoscenze scientifiche, ma anche una formazione etica e spirituale. Nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa (punto 461) si legge, infatti, l’avvertimento in base al quale “*l’ambiente come “risorsa” rischia di minacciare l’ambiente come “casa”.*”⁵

⁴ San Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus*, 1991, punto 37: “*Del pari preoccupante, accanto al problema del consumismo e con esso strettamente connessa, è la questione ecologica. L’uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita. Alla radice dell’insensata distruzione dell’ambiente naturale c’è un errore antropologico, purtroppo diffuso nel nostro tempo. L’uomo, che scopre la sua capacità di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo col proprio lavoro, dimentica che questo si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio. Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma ed una destinazione anteriore datale da Dio, che l’uomo può, sì, sviluppare, ma non deve tradire. Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell’opera della creazione, l’uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui.*”⁷⁶

Si avverte in ciò, prima di tutto, una povertà o meschinità dello sguardo dell’uomo, animato dal desiderio di possedere le cose anziché di riferirle alla verità, e privo di quell’atteggiamento disinteressato, gratuito, estetico che nasce dallo stupore per l’essere e per la bellezza, il quale fa leggere nelle cose visibili il messaggio del Dio invisibile che le ha create. Al riguardo, l’umanità di oggi deve essere conscia dei suoi doveri e compiti verso le generazioni future.”

⁵ Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica, 2004, punto 461: “*Il messaggio biblico e il Magistero ecclesiale costituiscono i punti di riferimento essenziali per valutare i problemi che si pongono nei rapporti tra l’uomo e l’ambiente. Alle origini di tali problemi si può ravvisare la pretesa di esercitare un dominio incondizionato sulle cose da parte dell’uomo, un uomo incurante di quelle considerazioni di ordine morale che devono invece contraddistinguere ogni attività umana.*

La tendenza allo sfruttamento « sconsiderato » delle risorse del creato è il risultato di un lungo processo storico e culturale: « L’epoca moderna ha registrato una crescente capacità d’intervento trasformativo da parte dell’uomo. L’aspetto di conquista e di sfruttamento delle risorse è diventato predominante e invasivo, ed è giunto oggi a minacciare la stessa capacità ospitale dell’ambiente: l’ambiente come “risorsa” rischia di minacciare l’ambiente come “casa”. A



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
• PER LA GIOVENTÙ •

Benedetto XVI ha sviluppato una profonda riflessione sull'ecologia umana e integrale, promuovendo un equilibrio tra sviluppo tecnologico e rispetto per il creato. In **Caritas in veritate** (n. 51⁶), Benedetto XVI dice: "*La Chiesa ha una responsabilità verso il creato e deve far valere questa responsabilità anche nella sfera pubblica*". L'ecologia integrale si collega strettamente ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa, come la solidarietà, il bene comune e la destinazione universale dei beni.

causa dei potenti mezzi di trasformazione offerti dalla civiltà tecnologica, sembra talora che l'equilibrio uomo-ambiente abbia raggiunto un punto critico »."

⁶ Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 2009, punto 51: "Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e, viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano [122]. È necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, "nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti" [123]. Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali, così come il degrado ambientale, a sua volta, provoca insoddisfazione nelle relazioni sociali. La natura, specialmente nella nostra epoca, è talmente integrata nelle dinamiche sociali e culturali da non costituire quasi più una variabile indipendente. La desertificazione e l'impoverimento produttivo di alcune aree agricole sono anche frutto dell'impoverimento delle popolazioni che le abitano e della loro arretratezza. Incentivando lo sviluppo economico e culturale di quelle popolazioni, si tutela anche la natura. Inoltre, quante risorse naturali sono devastate dalle guerre! La pace dei popoli e tra i popoli permetterebbe anche una maggiore salvaguardia della natura. L'accaparramento delle risorse, specialmente dell'acqua, può provocare gravi conflitti tra le popolazioni coinvolte. Un pacifico accordo sull'uso delle risorse può salvaguardare la natura e, contemporaneamente, il benessere delle società interessate.

La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo, intesa in senso giusto. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'« ecologia umana » [124] è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio. Come le virtù umane sono tra loro comunicanti, tanto che l'indebolimento di una espone a rischio anche le altre, così il sistema ecologico si regge sul rispetto di un progetto che riguarda sia la sana convivenza in società sia il buon rapporto con la natura.

Per salvaguardare la natura non è sufficiente intervenire con incentivi o disincentivi economici e nemmeno basta un'istruzione adeguata. Sono, questi, strumenti importanti, ma il problema decisivo è la complessiva tenuta morale della società. Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale. È una contraddizione chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente naturale, quando l'educazione e le leggi non le aiutano a rispettare se stesse. Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale. I doveri che abbiamo verso l'ambiente si collegano con i doveri che abbiamo verso la persona considerata in se stessa e in relazione con gli altri. Non si possono esigere gli uni e conculcare gli altri. Questa è una grave antinomia della mentalità e della prassi odierna, che avvilisce la persona, sconvolge l'ambiente e danneggia la società.



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

E' in tale contesto, e sulla base del Magistero della Chiesa sopra delineato, che è, pertanto, nato **Convegno internazionale sulla cura del Creato** che, a partire dalla GMG di Rio de Janeiro del 2013 ha tentato di sviluppare i temi legati all'ecologia integrale, declinandoli in modo diverso di GMG in GMG, e concludendosi sempre con un Manifesto finale, "contenitore" degli input emersi e del messaggio che da ogni incontro è fuoriuscito.

Il tema della cura del Creato è, come noto, il fulcro dell'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si", pubblicata nel maggio 2015.

Durante la GMG di Lisbona, la Fondazione ha organizzato il IV Convegno Internazionale sulla Cura del Creato, dal titolo: "*L'impegno dei giovani per l'ecologia integrale. Stili di vita per una nuova umanità*". Negli Atti del Convegno emerge un dato fondamentale: i giovani non vogliono essere istruiti dall'alto, ma coinvolti in processi di discernimento e responsabilità. Parlano di stili di vita sostenibili, di sobrietà come libertà, di cura del creato come dimensione spirituale, di relazioni come luogo educativo, di tecnologia come spazio da abitare con consapevolezza.

Questo è stato particolarmente evidente nel fatto che i diversi *panel* relativi agli stili di vita in cui la cura del Creato si manifesta (ecologia, politica, famiglia e – appunto – educazione – economia e tecnologia), hanno offerto una prospettiva educativa globale. Ad esempio, **Raphaël Cuvelier**, della Fondazione Prince Albert II di Monaco, ha mostrato come la sostenibilità richieda un approccio interdisciplinare, capace di unire scienza, etica e responsabilità sociale. **Shirley Binder**, dalla Pew Bertarelli Ocean Legacy di Panama, ha ricordato che la tutela degli oceani è un compito educativo prima ancora che tecnico. **Henri Totin**, dal Benin, ha portato la voce dell'Africa, mostrando



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

come ecologia integrale e lotta alla povertà siano inseparabili. **Padre Eduardo Agosta Scarel**, del Movimento Laudato Si', ha unito scienza e spiritualità, mostrando che la conversione ecologica è un cammino interiore. **Sarita Fernandes**, dall'India, ha evidenziato il ruolo educativo delle comunità e delle giovani donne nella cura del creato.

Cinque prospettive diverse, un'unica convinzione: educare all'ecologia integrale significa educare alla responsabilità, alla sobrietà, alla cura, alla fraternità.

Il frutto del Convegno è stato un Manifesto, consegnato da un giovane portoghese, Tomás Virtuoso, a Papa Francesco il 3 agosto 2023. Un testo che raccoglie impegni concreti e appelli rivolti al mondo intero, e che testimonia la maturità con cui i giovani vivono la sfida ecologica.

Come evidenziato anche durante l'incontro di Lisbona, ed in particolare dalla **Prof.ssa Vischi** dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nell'ambito del panel "Stitli di Vita ed educazione", i giovani sono portatori di un potenziale di sviluppo che coincide con l'interesse generale e il bene di tutti. Il processo richiesto dalla transizione ecologica passa attraverso il coinvolgimento giovanile, nella prospettiva di costruire nuove forme di cittadinanza comunitaria, basate sulla collaborazione, sulla solidarietà e fraternità. Ciò implica "prendersi cura" dei giovani affinché germoglino "attitudini" e "qualità" il cui "*pieno svolgimento, frutto a un tempo della educazione ricevuta dall'ambiente e dello sforzo personale, permetterà a ciascuno di orientarsi verso il destino propostogli dal suo Creatore*"⁷. Un'educazione all'insegna dell'ecologia integrale che, attraverso forme di conoscenza connesse e strategie di "*autentico dialogo sociale*"⁸ fa dei diversi contesti di vita, tra studio/lavoro, famiglia, lavoro comunitario, tempo libero, ecc. spazi

⁷ Paolo VI, Populorum progressio. Lettera enciclica sullo sviluppo dei popoli, 15

⁸ Francesco, Lettera Enciclica Laudato Si'. Sulla cura della Casa Comune, 203



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

di gratuità e solidarietà, di servizio per l'altro e per la vita stessa del pianeta, in cui vivere *“rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità”*⁹.

Il prossimo grande passo sarà la **GMG di Seoul 2027**, dove la Fondazione organizzerà il Convegno internazionale sulla fraternità, insieme alla collaborazione di diversi Enti ed Istituzioni (tra cui il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e quello per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, il Comitato Organizzatore Locale della GMG di Seoul, l'Ambasciata della Corea presso la Santa Sede, la Conferenza Episcopale Italiana, il Movimento dei Focolari, il Movimento Laudato Si e la Fondation Prince Albert II del Principato di Monaco.

Il tema della GMG di Seoul 2027, annunciato da Papa Francesco, è: *«Coraggio! Io ho vinto il mondo»*. È un tema che parla direttamente al cuore dei giovani. È un tema che si collega perfettamente alla fraternità, alla pace, alla verità e – in modo sorprendentemente naturale – all'ecologia integrale. Perché il coraggio cristiano non è mai un atto di forza: è un atto di fiducia, di responsabilità, di amore. E oggi, per un giovane, avere coraggio significa dire la verità a sé stessi, amare in un mondo ferito, custodire il creato, scegliere stili di vita nuovi, non arrendersi alla cultura dello scarto, credere nella pace, non lasciarsi paralizzare dalla paura del futuro. È un invito a non guardare la vita dal balcone, come dice Papa Francesco.

E la fraternità si declina anche nella cura del Creato, al quale sarà dedicato un panel apposito.

⁹ Benedetto XVI, Lettera enciclica Caritas in veritate, 36



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

Per prepararlo, abbiamo scelto un metodo nuovo: un **questionario** internazionale rivolto ai giovani di tutto il mondo. Non un sondaggio, ma uno strumento educativo, che aiuta i giovani a interrogarsi prima ancora di arrivare a Seoul. Le tre sezioni – coraggio della verità, coraggio dell’amore, coraggio della pace – sono le tre porte attraverso cui i giovani possono entrare nel cuore della fraternità.

Sul punto, mi piace evidenziare come Papa Leone, rivolgendosi agli insegnanti della religione cattolica, lo scorso 24 aprile, abbia ricordato loro come o giovani *“non hanno bisogno di risposte preconfezionate, ma di vicinanza e onestà da parte di adulti che li affianchino con autorevolezza e responsabilità, mentre affrontano le grandi domande della vita”*.

Ed è proprio in quest’ottica che in queste settimane stiamo definendo in questionario, da definire, prima, e diffondere, dopo, tramite i giovani universitari e di quello dell’Università Cattolica della Corea in modo che arrivino al Convegno di Seoul il prossimo agosto 2027 sentendosi parte di un processo che li ha visti coinvolti nella definizione di quelle domande che, ci auguriamo, possano trovare risposta durante l’incontro stesso.

Per affrontare una sfida educativa così ampia, abbiamo coinvolto **SACRU**, il network internazionale delle università cattoliche di ricerca, che comprende 9 Atenei nei 5 continenti. SACRU riunisce atenei di tutti i continenti e incarna la cattolicità nel senso più pieno: universalità, dialogo, ricerca, interdisciplinarietà. Abbiamo coinvolto SACRU perché l’educazione è decisiva: non si può parlare di fraternità, pace, verità o ecologia integrale senza un’alleanza educativa globale.

Accanto a SACRU, un ruolo fondamentale lo avrà la collaborazione con la **Fondazione Prince Albert II di Monaco**, in particolare con il programma **Re-Generation**, che



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·

forma giovani leader per la sostenibilità. Re-Generation è un modello educativo concreto: unisce scienza e spiritualità, promuove progetti ambientali guidati dai giovani, crea reti internazionali, trasforma idee in azioni. È un esempio di come l'educazione all'ecologia integrale possa diventare formazione alla leadership, alla responsabilità, alla fraternità.

L'Università Cattolica della Corea, che ospiterà il Convegno, non è solo un luogo fisico: è un ponte culturale tra Oriente e Occidente, un luogo dove la spiritualità asiatica, la storia coreana, la resilienza di un popolo e la visione della Chiesa universale si incontrano.

Vorrei ora richiamare un pensiero attribuito a **Papa Leone XIV**, così come riportato dall'*Osservatore Romano* nel 2025, in un articolo dedicato a giovani, educazione e cura del creato. In quel testo, il Papa affermava che *“la cura del creato è una vocazione per ogni persona, e l'educazione è il primo luogo in cui questa vocazione si impara e si trasmette”*. E aggiungeva che *“i giovani non possono essere lasciati soli davanti alle sfide ambientali: hanno bisogno di adulti che li accompagnino, e di istituzioni che credano nella loro capacità di custodire il futuro”*. Sono parole che si inseriscono perfettamente nel cammino che stiamo vivendo: educare alla cura del creato significa educare alla responsabilità, alla fraternità, alla speranza.

Papa Francesco, in *Laudate Deum*, ci ricorda che *“non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali”*. E i cambiamenti culturali nascono dai giovani, nell'ambito di un percorso educativo che non li veda solo come uditori ma, piuttosto, come protagonisti.

E questo corso è il terreno fertile dove far crescere tutto.

Grazie.



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA



FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II
· PER LA GIOVENTÙ ·



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

Uffici: Piazza San Calisto, 16 – 00153 Roma
Tel: 06/6986.9341 – fax: 06/6988.7214
email: fondazionegiovani@laityfamilylife.va

Indirizzo postale: Palazzo San Calisto
00120 Città del Vaticano
www.fondazionegiovani.va